

C A R L O C E P P I

(1829-1929)

P R O F I L O



gli è sempre vivo nella nostra memoria ed io lo vedo ancora dinanzi a me coi suoi occhi cerulei vivi e profondi, col suo volto dalla linea dolce ed aristocratica incerniciata dalla candida barba, proporzionato in tutta la sua persona, non troppo alta, ma snella e piena di vigoria, piedi e mani fini ed aristocratici, abbigliamento severo, sempre della stessa foggia in estate ed inverno, schivo della moda, ma distinto, con una leggiera punta goliardica.

Ed alla persona corrispondevano lo spirito, la mente ed il suo sentimento dell'arte.

Per lui il senso dell'armonia e della proporzione erano direi quasi un istinto, e quando, fino agli ultimi anni, preso fra le sue piccole mani nervose e docili lo stilo, traduceva rapidamente e senza pentimenti sul foglio i sogni d'arte della sua mente e della sua anima, egli creava motivi e progetti sempre nuovi e variati con quella stessa naturale ed istintiva facilità colla quale si sprigionava il canto da un'ugola di eccezione.

Ma egli aveva lungamente studiato e meditato i grandi artisti del passato e la fioritura della sua Arte traeva il succo vivificante dalle radici anche dal lontano passato.

Il suo discorso era sempre semplice, breve ed incisivo; se parlava d'arte il suo giudizio era rapido, sintetico, diritto e preciso



Il Conte Carlo Ceppi nella sua villa a Ceresole

senza altra preoccupazione che di essere sul vero.

Forse quest'ultima virtù non gli giovò nei consessi ufficiali; ma il buon pubblico torinese, i suoi allievi ed i veri artisti lo tennero sempre come un grande maestro e lo onorarono come oggi lo onorano.

G. SALVADORI